

## Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

L'Aquila reale è una specie altamente carismatica e conosciuta da tutti, eppure sono ancora tanti i luoghi comuni – duri a morire e molto diffusi – che si discostano dalla realtà dei fatti. Tanto per cominciare, Dave Walker, un ornitologo che ha studiato per 30 anni la regina dei rapaci nelle highlands scozzesi, sostiene che l'aquila reale è un “cacciatore-raccoglitore”, sfatando il mito che vuole l'aquila un predatore obbligato. In effetti l'aquila reale si accontenta, in tempi di magra, ossia soprattutto durante l'inverno, di carcasse di animali selvatici, che trova qua e là nel suo vasto territorio. Addirittura pare che il suo successo riproduttivo aumenti dopo gli inverni particolarmente freddi e nevosi, che causano, con le slavine associate, la morte di parecchi capi di ungulati selvatici, ossia caprioli e cervi, delle cui carcasse il nostro rapace si nutre. La femmina, in particolare, alla fine dell'inverno deve accumulare adeguate riserve di grasso per poter produrre le uova, da una a tre.



particolarmente freddi e nevosi, che causano, con le slavine associate, la morte di parecchi capi di ungulati selvatici, ossia caprioli e cervi, delle cui carcasse il nostro rapace si nutre. La femmina, in particolare, alla fine dell'inverno deve accumulare adeguate riserve di grasso per poter produrre le uova, da una a tre.

Nell'aquila reale c'è un evidente dimorfismo sessuale nelle dimensioni, che fa sì che la femmina sia sensibilmente più grande e massiccia del maschio. Probabilmente tale condizione si è evoluta nel corso dell'evoluzione per permettere alla femmina di avere le risorse fisiche e fisiologiche adeguate per restare ferma sulle uova nel mese di marzo, quando avviene la loro deposizione e, in montagna, dove le aquile nidificano, in quel mese può fare ancora molto freddo. Per cui il peso della femmina può arrivare anche a 6,60 kg, mentre quello del maschio si ferma al massimo a 4,60 kg. Anche l'apertura alare è diversa, con la femmina che raggiunge i 2,30 m e il più agile maschio che arriva a 2,10 m. La maggiore agilità del maschio gli permette di essere un formidabile cacciatore di prede durante tutta la fase dell'allevamento dei piccoli al nido, periodo durante il quale la femmina resta molto tempo al nido, per accudire i pulli, almeno finché non sono diventati grandicelli abbastanza da riuscire a termoregolare da soli e a difendersi da eventuali predatori. Nelle aquile è noto il fenomeno del cainismo, per il quale, spesso, il pulcino più gracile muore, addirittura aggredito da quello più grosso. Ciò accade in quanto le uova vengono deposte con 2-3 giorni di intervallo, ma la cova inizia dal primo uovo deposto, per cui la schiusa sarà asincrona, con il risultato che il pulcino nato prima sarà più robusto; se poi il pulcino nato prima è femmina e quello nato dopo è maschio, allora la differenza di mole si accentua e il destino del maschio secondogenito è segnato. Il significato adattativo di questo fenomeno pare sia quello di favorire, in caso di penuria di cibo, almeno la sopravvivenza di un aquilotto. Fermo restando che l'aquila è un predatore molto eclettico, che riesce ad adattarsi alla disponibilità locale di prede, le sue prede preferite sono le marmotte, sulle Alpi, e le lepri, in Appennino. Sulle Alpi la popolazione di Aquila reale si aggira intorno alle 622-724 coppie, mentre sull'Appennino abbiamo 92-112 coppie. La specie è presente anche in Sardegna, con 57-70 coppie, e in Sicilia, con 17-21 coppie. Le densità più alte si raggiungono comunque sulle Alpi, dove si arriva fino a 31 coppie ogni 1000 km<sup>2</sup>. La LIPU di Vittorio Veneto ha fatto partire nel 2019 un progetto di ricerca mirato a stabilire lo status dell'aquila reale nelle Prealpi Trevigiane, dove storicamente la specie è stata sempre presente, anche se da oltre 20 anni non viene più studiata. Al momento, monitoraggi simultanei compiuti da quattro squadre di rilevatori lungo un raggio di 14 km, lungo la dorsale prealpina, hanno potuto accertare la presenza di due coppie di aquila reale in questa area di studio. L'Aquila reale frequenta regolarmente i pascoli del Monte Pizzoc e del Cansiglio in cerca di prede, ma nidifica prevalentemente all'interno di nicchie o su cenge in pareti rocciose, raramente su alberi.

Testo e foto (Col Visentin) di Roberto Guglielmi, naturalista-ornitologo, delegato LIPU Sez. di Vittorio Veneto

**Testo e foto (Col Visentin) di Roberto Guglielmi, naturalista-ornitologo, delegato LIPU Sez. di Vittorio Veneto**